

ha detto che ha preso questa seria e grave decisione perché sperimenta sulla propria pelle la carenza di vocazioni sacerdotali e religiose e la diminuzione della pratica religiosa in chiesa. La sua scelta quindi (approvata dal Vescovo Mons. Thomas James Olmsted) è dettata da paterna preoccupazione e presa con spirito propositivo: incoraggiare giovani uomini e giovani donne ad onorare Dio con la consapevolezza che i vari "servizi" a cui si è chiamati sono tra essi differenti ma complementari; in tal modo i giovani impareranno a discernere più chiaramente le specifiche vocazioni nella Chiesa. Il servizio all'altare dei giovani, si legge sul sito della diocesi, ha radici antiche nella Storia della Chiesa e prima della creazione del sistema seminario moderno dove si formavano gli uomini al sacerdozio (voluto e strutturato dai Padri del Concilio di Trento). Prima dei seminari, infatti, servire all'altare faceva parte di un apprendistato al sacerdozio. A confortare il Vescovo di Phoenix e il rettore è l'esempio del confratello di Lincoln e i copiosi frutti che la sua scelta ha portato. Se è pur vero che i numeri non devono essere l'unico metro di valutazione, don Lankeit è fiducioso e ricorda con speranza le diocesi in cui la limitazione ai soli ragazzi al servizio all'altare ha suscitato numerose vocazioni: la diocesi di Lincoln infatti è considerata una "centrale elettrica" delle vocazioni, e in una sola parrocchia di Ann Arbor (Michigan, Diocesi di Lansing) il cui parroco vuole solo chierichetti, nel 2008 ci sono stati 22 nuovi seminaristi e cinque donne in formazione per la vita religiosa!! La parrocchia stessa è anche la sede di una Comunità religiosa "Servi dell'Amore di Dio" che conta già 16 sorelle e nella stessa città di Ann Arbor fioriscono anche le vocazioni femminili: le Suore Domenicane di Maria, Madre dell'Eucaristia, stanno ricevendo così molte richieste da parte di ragazze interessate ad entrare nell'ordine che non si riescono a costruire nuove strutture abbastanza velocemente per accogliere l'ondata di vocazioni religiose. Proprio confortati da queste feconde esperienze e da questo rifiorire di vocazioni, e per tornare all'originario scopo della figura del chierichetto, il rev.do Lankeit ha riorganizzato alcuni aspetti della pastorale giovanile (presente nella cattedrale) nella speranza di promuovere anche a Phoenix il sacerdozio per i ragazzi, e le altre vocazioni religiose. Per ottenere ciò ha, inoltre, preparato alcuni corsi differenziati: mentre per i ragazzi ci sono "corsi" per imparare a servire all'altare, le ragazze frequentano "corsi" per sapersi muovere in sacrestia e dare una mano ai sacerdoti prima e dopo le celebrazioni. Le prime ragazze che hanno seguito i corsi da sagrestiana tenuti al Duomo di Phoenix stanno imparando rapidamente, servendo bene imparando a svolgere con serietà e soddisfazione l'importante responsabilità di sacrestano. La parrocchia inoltre sta collaborando con un ordine religioso contemplativo per proporre a queste giovani sacrestiane un evento chiamato "Vieni e vedi" che si tiene presso il convento. In questo modo esse possono imparare alcuni "trucchi del mestiere" da una delle suore che è stata la Sacrestiana ufficiale della loro casa madre in Alabama. Andando contro lo spirito del tempo, e sfidando la "saggezza del mondo", in questo modo don Lankeit cerca di ottenere un sostanziale aumento

d b

delle vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale, dando un forte segnale di "esclusività maschile" al servizio all'altare. L'uso di far servire anche alle ragazze-chierichette, a partire dai 10 anni, era iniziato a partire dal 1983 in molte chiese americane. Fonte: Messainlatino.it, 30/08/2011

8 - LA BELLA ADDORMENTATA: UN LIBRO CHE FARA' DISCUTERE

Perché dopo il Vaticano II la Chiesa è entrata in crisi e perché si risveglierà di Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro

«Bella» perché, nonostante i nostri peccati, le nostre debolezze, i nostri tradimenti, i nostri errori, la Chiesa cattolica continua a essere, e sarà sempre, l'immacolata sposa di Cristo. «Addormentata» perché, in questi decenni, il peso dei nostri peccati, delle nostre debolezze, dei nostri tradimenti, dei nostri errori ha prodotto una crisi che ha ridotto al lumicino il vigore dottrinale e morale di tanti, troppi suoi figli. Non sarà un'immagine perfettamente teologica, ma la «Bella Addormentata», con quella sua aria antica e fiabesca, induce volentieri a farsi bambini e permette anche a cattolici di scorza rustica di dire liberamente tutto l'amore che portano alla Chiesa e, insieme, tutto il dolore che provano per i travagli che la agitano. Senza darle della peccatrice, senza attribuirle colpe che non le appartengono e senza caricarla di pene che non le spettano. Ma neppure costringendosi al silenzio per timore di rompere il grande sonno nel quale tanti suoi membri si sono assopiti a occhi aperti. E, ancor meno, rinunciando alla ricerca di quella chimica dell'anima che ha generato una crisi epocale.

FENOMENOLOGIA DEL GRANDE SONNO

«Non credo che esista una categoria ecclesiologicala che possa spiegare il non rapporto tra il Vaticano II e lo stato presente della Chiesa cattolica. Non serve nemmeno la categoria della recezione. Che cosa si sarebbe dovuto recepire, visto che il Concilio non si è preoccupato di insegnare? [...] Il Concilio ha distrutto un ordine cattolico che non voleva distruggere e ha prodotto una crisi dottrinale che prima non c'era. Il Vaticano II ha prodotto una situazione in cui sarebbe stato normale chiedere la convocazione di un nuovo Concilio: e non lo si è potuto fare perché, appunto, il Concilio è già avvenuto. Né si può dire quale sarebbe l'oggetto di una convocazione di un Concilio dottrinale, perché l'unico oggetto possibile sarebbe dato proprio dai problemi nati dalla mancanza di insegnamento del Vaticano II. [...] Tutti constatano la crisi ma nessuno vuole dire che è stato il Concilio a produrla; non con un gesto positivo ma con un gesto negativo: quello di non procedere a definizioni dottrinali. L'evento di crisi richiede un insegnamento e, poiché l'insegnamento è autorevole, l'insegnamento richiede sempre la condanna. Ma qui la crisi nasce proprio dal fatto che non si sa quale sia lo stato della dottrina cattolica dopo il Concilio». Secondo questo breve estratto delle due pagine con cui don Gianni Baget Bozzo apriva nel 2001 il saggio L'Anticristo, è abbastanza chiaro dove e quando sia stata prodotta la chimica del grande sonno. Se l'aria malsana del modernismo rinascente covava ben

BASTA BUGIE.it

Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante!

n.213 del 07-10-2011
www.bastabugie.it

1. IN AUMENTO I RAPPORTI SESSUALI CON ANIMALI - Gli animalisti, anziché sdegnarsi per la perversione in sé, creano un telefono arancione per denunciare gli abusi sessuali degli uomini sugli animali - da Corrispondenza Romana, 01/10/2011

2. MEGLIO MALE EDUCATI CHE EDUCATI DAGLI STATI - I GUASTI DEL TOTALITARISMO PEDAGOGICO - Il ministro francese dell'educazione nazionale ci fa tornare in mente le peggiori dittature: chi decide i valori imposti per legge? - di Camillo Langone

3. GLI SPOT DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE MARXIANO COME PARASSITA CHI NON PAGA LE TASSE - Ma l'Italiamo può chiedersi: il 50 x cento di quello che guadagnano i suoi cittadini, in cosa lo spende lo Stato? Ad esempio in aborti quasi mezzo milione di euro al giorno!!!) e allora chi è il vero parassita che impedisce alla società di crescere e svilupparsi? - di Alfredo De Matteo

4. LA REPUBBLICA SI COPRE DI RIDICOLE E INVOKA LA SCOMUNICA DI BERLUSCONI: MA SE LA CHIESA SCOMUNICASSE I PECCATORI SAREMMO TUTTI FUORI - Che adesso a bacchettare i festini con propositi SARÈ il giornale a fare dell'aborto, della Ru 486, dell'eutanasia, della diagnosi preimpianto, e esilarante fino alle lacrime - di Costanza Miriano

5. APERTURA ALLE COPPIE GAY: I VALDESI VERSO LO SCISMA - Dovunque nelle comunità protestanti s'impongono lobby favorevoli ai matrimoni omosessuali si scatena l'appaluso di televisori e giornali laici, ma si scatena anche il dissenso dei comuni fedeli, molti dei quali tornano alla Chiesa Cattolica - di Massimo Introvigne

6. L'AVVENIRE DELLA FECONDAZIONE ARTIFICIALE - Scandaloso: il fecondatore della CEI esalta la fecondazione artificiale con congelamento di ovociti con toni trionfali - da Comitato Verità e Vita, 29/09/2011

7. DUE VESCOVI STATUNITENSIS DICONO STOP ALLE CHERICHETTE... E LE VOCAZIONI FIORISCONO! - Il servizio dei giovani all'altare ha radici antiche nella Storia della Chiesa e entra in crisi e perché si risveglierà - di Messainlatino.it, 30/08/2011

8. LA BELLA ADDORMENTATA: UN LIBRO CHE FARA' DISCUTERE - Perché dopo il Vaticano II la Chiesa è entrata in crisi e perché si risveglierà - di Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro

9. IL SACRO GRAAL SUPERA LE PROVE DELLA STORIA E DELLA SCIENZA: SI TROVA A VALENCIA, IN SPAGNA - Il calice che Gesù aveva usato nell'Ultima Cena si considerava perduto nel Medioevo per il semplice fatto che la Spagna era dominata dagli islamici e chi sapeva dove era il Graal taceva - di Rino Cammilleri

ilfascabile il fascabile

idea e soluzione per l'impaginazione
il made.it © aprile 2009-2011

dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiate, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiate, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 09/10/2011)

offriamo sacrifici anche noi e così eserciteremo la più grande carità fraterna. tutti i cristiani di buona volontà, non possiamo rimanere indifferenti. Preghiamo e con Dio. Di fronte ad un appello così accorato rivolto non solo ai tre bambini, ma a pregare e a offrire sacrifici affinché i peccatori si convertano e tornino nell'amicizia a Fatima. La Madonna fece vedere l'inferno a tre piccoli bambini, invitandoli a veramente certe nella nostra vita. per non andarci dopo morte. Pensiamo anche noi a queste ultime realtà, le uniche tranquilli, mettendo a tacere la nostra coscienza. Un Santo diceva: penso all'inferno e mi viene da piangere. Non si pensa a questo preferendo dormire vita: morte, Giudizio, inferno e Paradiso. Non si pensa a questo preferendo dormire su "Novissimi", ovvero sulle realtà ultime che ci attendono alla fine della nostra vita. Ai giorni d'oggi si pensa molto poco all'eternità e si trascura la salutare meditazione eterna dei nostri pensieri, delle nostre parole, opere e omissioni. bene a cosa porta il cattivo uso della sua libertà, e quelle che sono le conseguenze modo di agire e pericoloso. Un fedele deve conoscere tutta la verità e deve sapere e che bisogna parlare solo della Misericordia di Dio. Rifflettiamo bene che un tale "ante volte si sente dire che non è bene parlare dell'inferno, che ciò spaventa i fedeli, e possiamo assiderarci degnamente al banche dell'Eucaristia. ponimento e sincero proposito, noi recuperiamo la spendente veste dell'innocenza nostro prossimo. Con il sacramento della Confessione, se ci confessiamo con vivo purezza e contro la vita, e il peccato di non andare alla Messa la domenica. Pensiamo Not perdiamo la candida veste della Grazia divina con il peccato mortale. I peccati dono di Dio e conseguire così la nostra eterna felicità.

prima del Concilio, bisogna onestamente collocare nella ventesima assise ecumenica della Chiesa cattolica lo snodo della crisi. Prima ancora che la logica, come ha illustrato Baget Bozzo, lo dice il calendario. Ma le date e i fatti, molto più delle opinioni, sono così impietosi che troppe volte vengono rimossi. E spesso neanche in cattiva fede, solo perché fanno male.

L'AGGIORNAMENTO VIAGGIA SU UNO SPIDERINO ROSSO

Però i fatti sono fatti, e se qualcuno preferisce rimuoverli ci pensa la letteratura a riportarlo con i piedi per terra.

«Lo spiderino rosso svoltò deciso dentro il cortile della canonica e ne scese un giovanotto magro, vestito di grigio, con occhiali da intellettuale e una busta di pelle sotto il braccio.

Don Camillo, che, seduto allo scrittoio del tinello, con un occhio stava leggendo la Gazzetta mentre, con l'altro, spiava la finestra, strinse i pugni. «Avanti!» disse con malgarbo non appena sentì bussare. Il giovanotto entrò, salutò e porse a don Camillo una busta. «Non posso comprare niente», borbottò don Camillo senza nemmeno alzare il capo dal giornale. «Non ho niente da vendere» rispose l'altro. «Sono don Francesco, il coadiutore che la Curia le ha assegnato, e questa è la lettera di presentazione».

Don Camillo lo squadrò: «Vedendola così vestito, giovanotto, l'avevo scambiata per uno dei soliti rappresentanti di commercio. Considerando che lei doveva presentarsi a un vecchio parroco, forse sarebbe stato meglio se si fosse travestito da prete».

In quell'impetoso «Non posso comprare niente» Giovannino Guareschi aveva racchiuso il senso della crisi che stava per travolgere il mondo cattolico. Correva l'anno di Grazia 1966: il Concilio Vaticano II era terminato da pochi mesi e non era ancora tempo di trattati, di disamine, di ricostruzioni storiche controcorrente. L'umorismo Guareschiano riassumeva con quella battuta posta all'inizio di «Don Camillo e don Chichi» il dissidio evidente tra due modi di intendere la fede.

Che cosa aveva da spartire il vecchio don Camillo con quel don Francesco detto Chichi nuovo fiammante, spedito dalla Curia per spiegargli come qualmente avrebbe dovuto aggiornare il suo calendario liturgico e dottrinale? Poco o nulla. Forse, neanche la compenetrazione con il miracolo che si ripete a ogni messa nella consacrazione. Il sospetto è più che giustificato se, a un certo punto, il vecchio parroco è costretto a spiegare al giovane curato: «Pericoloso dire pane al pane e vino al vino là dove il pane e il vino sono la carne e il sangue di Gesù!».

QUANDO LA REALTÀ SUPERA LA FANTASIA

Roba da romanzo, si dirà. Gusto per il paradosso buono per cervelli messi un po' di sbieco e abituati a guardare indietro. Magari sarà così. Ma, letta oggi, questa roba da romanzo si mostra tanto verosimile da lasciare al palo anche le più cervellotiche indagini sociologiche.

In ogni caso, non è roba da romanzo quanto racconta una signora avviata onevolmente verso l'ottantina, catechista fin da ragazza, quando confida lo smarrimento provato davanti alle vie nuove percorse della cosiddetta pastorale giovanile negli anni '70 e '80: «A un certo punto ho capito di non essere più capace di insegnare il catechismo. Non erano più le stesse cose

per ottenere un "bambino in braccio" rivela un uso strumentale degli esseri umani concepiti.

Il fatto che il quotidiano cattolico abbia parlato in questi termini della produzione di esseri umani in provetta non è passata inosservata: il bioeticista Maurizio Mori sull'Unità (28 settembre 2011) ha salutato con soddisfazione il fatto che, finalmente, i cattolici accettano il congelamento di ovociti e il ricorso alla provetta.

In effetti, l'articolo di Avvenire ha del clamoroso. Esso certifica il processo di slittamento di una parte importante del mondo cattolico verso la legittimazione della fecondazione artificiale, purché attuata secondo una qualche forma di male minore. Nel caso specifico, Avvenire celebra il congelamento degli ovociti, che permette di evitare il congelamento di embrioni. Il cosiddetto "male minore" diventa un bene, e coloro che lo attuano diventano un modello da imitare. Il criterio di giudizio non è più rappresentato dalla legge morale naturale, o dal Magistero, ma dalla legge 40 del 2004: se una tecnica è conforme al dettato legale, allora è automaticamente buona e fonte di "nuove speranze".

Senza dimenticare che le tecniche di fecondazione artificiale comportano la sostituzione dell'atto coniugale con un procedimento tecnico, e portano all'esistenza di esseri umani che si trovano fuori dall'unico luogo in cui un embrione dovrebbe trovarsi: il corpo della madre.

Verità e Vita sta denunciando da anni il clima di legittimazione della fecondazione artificiale che si sta diffondendo in un mondo cattolico sempre più appiattito sulla legge 40, e sempre più interessato a trovare una "via cattolica" alla provetta, che magari serva anche a legittimare il ricorso alla fivet in ospedali e cliniche cattoliche. Ancora una volta Verità e Vita lancia un appello pubblico affinché chi può intervenga quanto prima per fare chiarezza: i cattolici si meritano qualche cosa di meglio che l'apologia del male minore.

Fonte: Comitato Verità e Vita, 29/09/2011

7 - DUE VESCOVI STATUNITENSIS DICONO STOP ALLE CHIERICHETTE... E LE VOCAZIONI FIORISCONO!

Il servizio dei giovani all'altare ha radici antiche nella Storia della Chiesa per formare i ragazzi al sacerdozio da Messainlatino.it, 30/08/2011

Nella Cattedrale cattolica dei Ss. Simone e Giuda della diocesi di Phoenix (Arizona, U.S.A., diocesi suffraganea di Santa Fe) non si vedranno più ragazze servire Messa. Ma non per misoginia o isterica sessuofobia clericale.

Mesi fa, già il Vescovo cattolico della Diocesi di Lincoln (Nebraska) S.E. Mons. Fabian Bruskewitz (tra l'altro, uno dei pochi sostenitori della Messa antica, ancor prima del Summorum Pontificum, oltre al Card. Burke, allora vescovo di St. Lois), aveva per primo detto "no!" alle chierichette. E per un ben preciso e importantissimo motivo: favorire le vocazioni sacerdotali e religiose.

Ora, anche il Rettore della cattedrale di Phoenix, il Rev. John Lankeit, infatti,

Ciascuno raccoglierà ciò che avrà seminato. La libertà e la possibilità di scegliere il destino eterno che noi vogliamo. In qualche modo, l'infinito amore di Dio per l'uomo. Dio, infatti, ci ha donato la possibilità di perdere eternamente l'amicizia con Dio. L'infinito testimonia che la Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prenderla seriamente responsabile.

Cristo sia al diritto naturale. Per chi s'interessa agli scenari sociologici del cristianesimo contemporaneo c'è però anche un altro commento da fare. Dovunque nelle comunità cristiane s'impongono lobby favorevoli alle unioni - e dopo qualche esitazione ai "matrimoni" - omosessuali si scatena l'applauso dei media laicisti, ma si scatena anche il dissenso dei comuni fedeli, molti dei quali protestano e se ne vanno. È quanto succede in modo massiccio e clamoroso nella Comunione Anglicana, in tante altre comunità protestanti e anche in qualche gruppuscolo del dissenso cattolico. I valdesi sono tenuti insieme da una storia comune, spesso tragica, che rende da sempre chi dissente riluttante allo scisma. Ma c'è un limite oltre il quale anche la storia comune non basta.

Fonte: La Bussola Quotidiana, 25/08/2011

6 - L'AVVENIRE DELLA FECONDAZIONE ARTIFICIALE

Scandaloso: il quotidiano della CEI esalta la fecondazione artificiale con congelamento di ovociti con toni trionfali da Comitato Verità e Vita, 29/09/2011

"Incinta dopo tumore grazie a ovuli congelati". Questo il titolo che campeggiava l'altro giorno (27 settembre 2011) sulle pagine del quotidiano della Conferenza Episcopale. Senza formulare alcun commento critico, Avvenire ha dato ampio risalto a quanto accaduto a Bologna, dove una donna è riuscita ad avere una gravidanza dopo essere guarita da un cancro al seno.

Sembrerebbe una bella storia, se non fosse che il lieto evento è stato raggiunto con le tecniche di fecondazione artificiale, producendo embrioni in vitro. Dettaglio che non ha turbato Avvenire, che anzi ha parlato di "un altro successo delle tecniche di procreazione assistita" che "dà nuove speranze di diventare madri a migliaia di donne che superano il tumore al seno e cure che spesso rendono sterili".

Queste "nuove speranze" passano attraverso la provetta, come spiega Eleonora Porcu, responsabile del centro di cura della sterilità all'ospedale Sant'Orsola-Malpighi di Bologna. Porcu, cattolica, allieva del professor Flamigni, è una figura di spicco di Scienza e Vita, di cui è uno dei soci fondatori.

Racconta Elena Porcu: "Scongellammo quattro ovociti e ottenemmo tre embrioni che trasferimmo nel grembo della mamma. Dopo 12 giorni gli esami rivelarono che uno di questi embrioni stava crescendo. La gravidanza era in corso. Mamma e papà sono felici".

Avvenire riferisce questo quadretto idilliaco senza colpo ferire, e i lettori sono autorizzati a pensare che la provetta secondo il "rito bolognese" sia buona e giusta. Nessun cenno al fatto che, per un embrione che "sta crescendo", almeno due siano morti. La Congregazione per la dottrina della fede, nel documento Dignitas Personae (2008), al n. 15, ha affermato che questa mortalità di embrioni connessa all'uso della provetta non è paragonabile all'aborto spontaneo, e che queste morti costituiscono un grave motivo di censura morale alle tecniche di fecondazione artificiale perché sono previste e volute. Inoltre, è evidente che la produzione di una pluralità di embrioni

che avevo imparato e che avevo insegnato a mia volta. Era diventato tutto complicato e, quando parlavo, i ragazzi ridevano». E non è roba da romanzo il sacerdote che telefona sconsolato perché alcuni confratelli nascondono il Crocifisso per non farglielo mettere sull'altare durante la messa e lui è costretto a chiedersi se credono nello stesso Dio. E neppure l'altro sacerdote sconcertato davanti alla mamma che, presentatasi alla comunione, prende l'ostia, la spezza in due e ne dà metà al bambino di tre anni il quale corre per la chiesa inseguito dal sacerdote. Come se non bastasse, quando il parroco viene informato dell'accaduto fornisce subito la soluzione che va per la maggiore in questi tempi di pedagogia della chiacchiera: «Farò un paio di catechesi».

Qui si tocca con mano il realissimo dramma del mondo cattolico contemporaneo che, aprendosi al mondo nell'illusione di convertirlo, ha finito per assumerne persino i tic intellettuali più grotteschi. Ormai, sono rimasti in pochi a pensare che, per educare alla fede, prima di un paio di catechesi che invecchiano alla velocità vertiginosa con cui tramontano gli intellettuali che le hanno pensate, servono esempi di uomini che credono. Così come, per educare all'obbedienza, servono esempi di uomini che obbediscono. Ma, se ci si guarda attorno oggi, la Chiesa offre il panorama di fedeli che non obbediscono ai curati, di curati che non obbediscono ai parroci, di parroci che non obbediscono ai vescovi, di vescovi che non obbediscono al Papa. E per quanto riguarda la dottrina, di conseguenza, liberi tutti.

CHI DI VERDONE FERISCE DI VERDONE PERISCE

Come capita regolarmente, anche riguardo alla crisi che attanaglia la Chiesa, sono i dettagli a dare il vero senso delle proporzioni. Tra i più significativi, c'è il dibattito esplosivo sui media italiani nel gennaio del 2010 sul tema "Cattolicità e/o anticattolicità di Io, loro e Lara". Una diatriba che ha visto in prima linea l'intellettualità cattolica al fine di sviscerare l'intimo significato del film in cui Carlo Verdone racconta la storia di un sacerdote in difficoltà. La diocesi di Brescia ha persino organizzato una visione per quelli che ora va di moda chiamare presbiteri: quasi che le teste pensanti degli uffici pastorali preposti avessero scoperto la crisi del sacerdozio andando al cinema.

Se proprio fosse stato necessario andare al cinema per lanciare l'allarme, lo si sarebbe dovuto fare trent'anni prima, con il Verdone di "Un sacco bello". In un passo memorabile di quella inossidabile commedia, il signor Mario Brega, un pezzo di marcantonio comunista fino al midollo, proprio non riesce a ingoiare il rosolo di un figlio che se ne è andato in una comunità hippie. E, allora, organizza una riunione dove il giovanotto, interpretato da Verdone, si misura con don Alfio, sempre interpretato da Verdone. «Don Alfio è qui perché te voleva conoscere mejo, perché è un grosso studioso di morale, un grosso filosofo... Aho, è un òmo de Chiesa con du costi così». Ma la rimpatriata non va come il padre comunista vorrebbe. Il sacerdote perde posizioni su posizioni finendo per simpatizzare con il giovane figlio dei fiori. La misura della tragedia, però, arriva con il fervorino finale di don Alfio: «Cari ragazzi, se lo volete capire lo capite... Se no io mi alzo e me ne vado a lavarmi le mani come quando Pilato si alzò davanti a...» e qui schiocca stizzosamente le dita perché non gli viene il nome dell'altro personaggio. Tanto che deve intervenire il comunione dal petto villosa, che urlando

Meglio maleducati che educati dagli Stati. È ancora fresca la notizia del turista italiano che ha trascorso tre notti in cella a Stoccolma per aver osato dare uno schiaffo al figlio capriccioso. Fresca ma già superata: in Francia e in Svizzera lo Stato non vuole impedire ai genitori di educare i figli e con le cattive, vuole impedire di educarli anche con le buone. Avanza un totalitarismo pedagogico che sottrae i bambini alle famiglie e li manda a scuola. Il ministro francese dell'educazione nazionale, che già basta la definizione di «Ritorcisti di Orwell, se non proprio di Missolini o Stalin», ha dichiarato: «Per tornare la morale a scuola». Detta così può sembrare una cosa giusta, e diffondere tra i banchi l'immoralità. Ma il diavolo come sempre si annida nei dettagli: «Poco importa il metodo, purché il professore trasmetta un certo numero di valori». A parte l'indifferenza tipicamente machiavellica nei confronti dei mezzi, a colpire

di Camillo Langone

2 - MEGLIO MALEDEUCATI CHE EDUCATI DAGLI STATI: I GUASTI DEL TOTALITARISMO PEDAGOGICO

Fonte: Corrispondenza Romana, 01/10/2011

più ributtanti azioni.

l'Uomo senza Dio e regole morali si abbruttisce a tal punto da compiere le più ributtanti azioni.

Pertanto, il fenomeno della zoofilia è l'ennesima dimostrazione che è sensuale che sembra abbandonarsi al braco di uomini-animati. animali che sostengono, come in una sorta di balletto, una donna avvenente e sensuale che sembra abbandonarsi al braco di uomini-animati. animali che sostengono, come in una sorta di balletto, una donna avvenente e sensuale che sembra abbandonarsi al braco di uomini-animati. animali che sostengono, come in una sorta di balletto, una donna avvenente e sensuale che sembra abbandonarsi al braco di uomini-animati.

La tecnica e la morale o non esistono oppure sono il frutto della sensibilità e l'ambito dove poter dare l'obsero sfogo ad ogni sorta di impulso o fantasia e sia lecito). Se consideriamo inoltre che la sfera sessuale è considerata un persona che ritengono che fare sesso con il proprio animale domestico E lo stesso presidente nazionale di Aidaa ad ammettere: «Vi sono molte che il vede come partner sessuale.

L'animale (anche dal punto di vista dei diritti) qualunque tipo di prossimità affettiva e psicologica è implicitamente incoraggiata, perciò anche quella

con uno o più animali domestici e riversare su di loro buona parte di quelle

Ma il feeling dei radicali con i vip è di vecchia data.

Al suo albero, presidente del Partito Radicale fu Elia Vittorini. Tra gli anni sessanta e settanta furono Radicali - tra gli altri - Arnaldo Foà, Stefano Ignazio Sironi. Per qualche anno anche Oriana Fallaci, Fernanda Pivano e Rodolfo Lino Jannuzzi, Antonio Cederna, Piero Craveri, Eugenio Scalfari e Di Pannella, nel 1974, scriveva così il Premio Nobel per la Letteratura Eugenio Montale, sul Corriere della Sera: «Dove il potere nega, in forme patetici ma anche con mezzi occulti, la vera libertà, spuntano ogni tanto nomi ispirati come Andrea Schachov e Marco Pannella che seguono la posizione spirituale più difficile che è una vittima possa assumere di fronte al suo oppressore. Il rifiuto passivo. Soltanto e inermi, essi parlano anche per noi...».

mentre, Pier Paolo Pasolini, per il Congresso del Partito Radicale del 1975, preparò un testo che diceva: «Contro tutto questo voi non dovete fare altro (io credo) che continuare semplicemente a essere voi stessi: il che significa a tutti, in uno spot ideato da Oliviero Toscani - anch'egli iscritto - «e mia, è

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

di prendere partito con un coinvolgimento in prima persona». «Questi - colpevole. La cecità o la corruzione delle partitocrazie, impone agli individui ed è per questo che esso si candida come efficace soluzione per i disastri del mondo, contro l'inezia di gran parte delle istituzioni internazionali. Lo accentrate di pensare istanze, ma intende fattivamente e corporatamente amici e colleghi, a questa generosa "compagnia itinerante", che non si siano ipotico può e deve essere corretto in ideale concretezza. Unitevi, collettività. Lavoriamo insieme per un mondo più vivibile e umano».

in quel 1993, sarebbero scesi in campo a favore delle iscrizioni per i Radicali Paolo Villaggio, Renato Zero, Ilaria Occhini, Raffaele La Capria, Renato Pozzetto, Renzo Arbore, Ennio Morricone, Corrado Guzzanti, Mario Monicelli, Piero D'Orazio, Alberto Lattuada, Gianni Minoli, Ricky Tonazzi, Sergio Castellitto e tantissimi altri, per dire

mostra tutta la sua disperazione: «A Nostro Signore!!! [...] manco le basi del mestiere ricordi, Alfio».

UNA GIOIOSA MACCHINA DA GUERRA FORMATA PER LA SCONFITTA

Bastava questo quarto d'ora datato 1980 per rendersi conto dei danni prodotti dai maestri intenti a costruire una nuova Chiesa. Verdone, ammesso che sia lui lo studioso più accreditato della crisi del mondo cattolico, lo aveva detto a suo modo mettendo in scena quell' "rahnerino" di don Alfio. Rahnerino nel senso di piccolo Rahner, venerato nome tutelare dei novatori che ebbero la meglio durante il Concilio, vero e proprio doctor communis del cattolicesimo contemporaneo. In un quarto d'ora, don Alfio mostra tutta la tragedia di un cattolicesimo che ha mutato secoli di metafisica in povera antropologia. Covicché, davanti alle bizzarrie di un figlio dei fiori, non può che assentire. E non potrebbe fare altrimenti, visto che è impaccicato della teoria dei «cristiani anonimi» con cui Rahner annuncia la salvezza di chiunque, anche del più ateo degli atei, purché lo sia in modo autentico.

È chiaro che, con una simile attrezzatura, per un sacerdote uscito dal seminario dopo il Concilio, diventa difficile entrare nell'agone e difendere la dottrina cattolica. E il povero padre comunista può obiettare fin che vuole, ma don Alfio ha pronto il suo mantra: «Vedi Mario, dipende da quale angolarata noi valutiamo queste cose. Perché la Chiesa di oggi...». Però Mario, a questo punto, brucia tutti in volata: «Sì, de oggi, de domani, de dopodomani... Qui ve siete tutti... E, se va avanti così, pure lei padre finisce che...».

La censura, quanto mai opportuna, non può comunque nascondere che il compagno Brega, a suo modo, fu quello che in linguaggio conciliare si definirebbe un profeta.

QUALCHE SASSO NELLO STAGNO

Nonostante l'evidenza della crisi, per interi decenni non vi è stato spazio per voci critiche. Non che le difficoltà non fossero avvertite, perché a tutto c'è un limite. Ma, se proprio si doveva trovare una causa, si imputava l'origine di tutti i mali alla mancata applicazione del Concilio o, quanto meno, all'annacquamento della sua carica innovativa: in una parola, al tradimento.

Chiunque si fosse levato per dire il contrario veniva bollato con il marchio dell'infamia o almeno della bizzarria. Monsignor Marcel Lefebvre e la Fraternità Sacerdotale San Pio X erano degli scismatici. Romano Amerio un eccentrico pensatore svizzero che si diletta in opere dal linguaggio desueto come "Iota unum". Padre Cornelio Fabro un filosofo e teologo tanto fuori dal tempo da voler recuperare il tomismo integrale. Don Divo Barsotti un mistico, e si sa che i mistici non vanno presi sempre alla lettera. Padre Pio un contadino ignorante legato a una spiritualità sorpassata. E via di questo passo riducendo tutto, in mancanza di argomenti, all'accusa di lefebvrismo. Un marchio che ha subito un'evoluzione e oggi assolve due funzioni. Oltre a quella classica di bollare un pensiero difforme dalla vulgata conciliare, ora costituisce un recinto dentro il quale, se proprio qualcuno non ce la fa a stare zitto e vuol dire la sua, viene invitato ad accomodarsi. Lì dentro, può dire tutto quello che vuole.

diffuso: non solo nel mondo valdese, ma tra le comunità etniche d'immigrati che pregano nelle chiese valdesi e tra i protestanti di altre denominazioni, anche se ufficialmente alcune autorità di Torre Pellice minimizzano e attribuiscono le critiche ai soli pentecostali. Di che si tratta? Nell'aprile 2010 il pastore Alessandro Esposito di Trapani benedice l'unione fra due donne omosessuali tedesche - tra l'altro, neppure valdesi, giacché si tratta di una pastora luterana e della sua compagna - e ne nasce una polemica. Scende in campo la pastora Letizia Tomassone, che afferma di avere già celebrato più volte analoghe benedizioni. Alcuni contestano: ne nasce un appello al Sinodo previsto per l'agosto 2010, dove si segnala anche che gli stessi pastori favorevoli alla benedizione delle unioni omosessuali talora si allontanano pesantemente dalla teologia valdese tradizionale, negando addirittura la divinità di Gesù Cristo. Alcuni degli stessi dissidenti lamentano lo schieramento politico a senso unico della dirigenza valdese con la Sinistra, mentre altri protestanti sono perplessi sullo schieramento entusiasta degli stessi dirigenti in favore di un testamento biogico che preveda la possibilità di rinunciare all'alimentazione e all'idratazione.

Il Sinodo del 2010 sulle unioni omosessuali lascia alle singole comunità libertà di scelta, ma mostra chiaramente simpatia per chi ha benedetto le coppie gay, affidando alla pastora Tomassone nella sua Facoltà di Teologia una cattedra che è intitolata - un certo gergo progressista è più o meno uguale in tutte le comunità cristiane - «Teologia pastorale ed esercizio dei ministeri nella chiesa, con particolare enfasi sulla problematica di generi e ministeri e prassi pastorale e tematiche di genere». Si moltiplicano anche gli attacchi al sito valdesi.eu, accusato di servirsi di Internet per creare una sorta di gerarchia parallela a quella ufficiale di Torre Pellice.

Il 26 giugno 2011, con notevole copertura mediatica nazionale, un esponente valdese di spicco, il pastore Giuseppe Platone, benedice a Milano l'unione di due omosessuali, il valdese Guido e il battista Ciro. Platone è poi nominato presidente del Sinodo del 2011, che per la prima volta da secoli si svolge a porte chiuse. La questione della benedizione di unioni di fatto non omosessuali è rinviata, con soddisfazione di alcuni dei dissidenti. Ma sulle coppie omosessuali non c'è nessun passo indietro. Anzi, continuano gli attacchi a chi protesta dopo che la moderatrice delle comunità valdesi e metodiste italiane, la pastora Maria Bonafede, ha spiegato a Riforma che per lei «questa accoglienza [delle coppie omosessuali attraverso la benedizione] piena, senza remore e incertezze è biblica al cento per cento: di questo sono pienamente convinta, perché Gesù ha cercato, trovato e accolto chi era escluso, bandito e giudicato dalle forme religiose del suo tempo e dalla società, ha pranzato con coloro che erano reputati pubblici peccatori e peccatrici, ha incontrato, ascoltato gli uomini e le donne che nessuno voleva ascoltare, nemmeno i suoi discepoli e che tutti giudicavano».

Che un quotidiano cattolico dia spazio a un problema interno dei valdesi potrebbe sembrare un'indebita interferenza nei fatti di casa altrui. Ma in realtà il problema è di tutti, e ha una duplice dimensione, teologica e sociologica. Per il cattolico fedele al Magistero il problema non si pone e la pastora Bonafede ha senz'altro torto: qualunque riconoscimento pubblico, da parte dello Stato o della Chiesa, delle unioni omosessuali è illegittimo e contrario - come ha ribadito tante volte Benedetto XVI - sia all'insegnamento di Gesù

Per Marco Pannella ed Emma Bonino parafrastrare lo slogan di John F. Kennedy, «buonai tutti berlinaparola», sostituendo l'ultima parola, con «Radicali», non è una boutade. È la realtà. Chi non è stato Radicale? Con spregiudicata disinvoltura, nell'arco di decenni, sono state raccolte le adesioni e le iscrizioni - spesso anche le candidature e gli eletti - tra i personaggi più disparati. Attori e registi, cantautori e scrittori, giornalisti e politici. Anche uomini (e donne) di Chiesa. L'elenco dei simpatizzanti Radicali - attuali ed ex - è sterminato. A stilarlo si rischia di essere incompleti, ma è un rischio che vale la pena correre perché qualche accenno ferri, tra i sacerdoti, era don Gianni Bageri Bozzo a dire «Marco Pannella in realtà è una figura interna alla cristianità italiana. Non è un politico. È un profeta. Pannella è un politico, non guarda al governo: vuole, attraverso la politica, riformare l'orizzonte spirituale degli uomini». Oggi, don Andrea Gallo sostiene che «Pannella è l'unico profeta laico disarmato che testimonia in difesa dei diritti civili». Gli fa eco don Antonio Mazza - autore della trovata sull'abolizione dei seminari - che per il leader Radicale fa il presidente del comitato pro-amnistia. Una suora, Mariasa Galli, nel 1979 venne eletta deputata con i voti del Partito Radicale. Ne ha parlato Avvenire di scorsio 7 aprile. Ora è tornata a essere monaca, nell'abbazia benedettina Mater Ecclesiae dell'Isola di San Giulio, nel Lago d'Orta. Nel mondo dello spettacolo, sono stati tanti i sostenitori Radicali nel corso degli anni. Franco Battiato a Giorgio Albertazzi, per esempio, poi Salvatore Sciucchi a Vasco Rossi - che nel 2007, dopo trent'anni di tessera Radicale, dichiarò al TGI: «Marco Pannella è il mio alter ego Sampaeri e Tinto Brass sino a Vasco Rossi - che nel 2007, dopo trent'anni di tessera Radicale, dichiarò al TGI: «Marco Pannella è il mio alter ego politico» - e Francesco De Gregori, che nel 1975 dedicò a Pannella il signor Hood dall'album Kimmel: «Quel personaggio, sostiene De Gregori vent'anni dopo, mi sembrava incarnare bene la figura di Pannella, una sorta di eroe solitario».

Quindi Marco Bellocchio ed Edoardo Bennato, Dario Argento e Pippo Baudo, Liliana Cavani e Lucia Colò, e ancora Luciano De Crescenzo, Marco Columbo, Andrea Giordana, Lorella Goggi, Francesco Guccini, Sabina Gubiani, Gianni Vattimo, Eugenio Montale, Pier Paolo Pasolini, Domenico Modugno, Iona Staller (in arte Ciccolina), ecc. ecc. ecc.

di Danilo Quinto

Tempo addietro proprio un francese, anzi il massimo scrittore francese della minoranza che fine faranno? (Michel Houellebecq), ha definito «valori superiori, la cui scomparsa consisterebbe una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che l'alfunismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. L'aborto ha tante ragioni, tante motivazioni. L'alfunismo però no. E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima della quali si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia». Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere anche il valzer-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, la dottezza: una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure italiani, si direbbero d

non trovo neanche le parole (soprattutto non volendo sfruttare il bonus della parolaccia annuale che mi hanno concesso i figli).
Lungi da me l'intenzione di difendere quella condotta: ho scritto un libro in difesa del matrimonio, figuriamoci. Noi cristiani sappiamo benissimo dove è il giusto, ma sappiamo altrettanto bene che non riusciamo a farlo. A questo è servito il sacrificio dell'Agnello che si è preso su di sé tutti i nostri peccati. I non credenti invece hanno bisogno di pensare di poter essere buoni da soli, di essere autosufficienti e autodeterminabili in tutte le condotte. E a proposito di autodeterminazione, che adesso a bacchettare festini con prostitute sia il giornale alfiere dell'aborto, della Ru 486, dell'eutanasia, della diagnosi preimpianto, e che proprio quello chieda una scomunica per qualcuno è esilarante fino alle lacrime.
Io personalmente so benissimo che se qualcuno mi viene a fare le pulci le trova, e tante. Però so anche che la Chiesa non permette niente ma perdona tutto. Il mondo invece permette tutto ma non perdona niente (non è mia). La misericordia non è una logica di questo mondo.
Infine, dopo la colletta per il catechismo, invito a pregare per Umberto Eco, perché finalmente abbia i due o tre premi Nobel che si merita, i sette o otto Pulitzer, i quindici Oscar, le trentadue medaglie olimpiche. Se a lui quel genio di Ratzinger sembra un ragazzo della scuola dell'obbligo non posso immaginare che tripudio di nerboruti neuroni abbia in circolazione. Preghiamo quindi perché abbia i riconoscimenti che merita. Non preghiamo per la sua conversione, invece. Perché dire che Eco non crede in Dio non è esatto. Vede in Lui delle potenzialità. Pensa che possa migliorare.
Fonte: www.costanzamiriano.wordpress.com, 28/09/2011

5 - APERTURA ALLE COPPIE GAY: I VALDESI VERSO LO SCISMA
Dovunque nelle comunità protestanti s'impongono lobby favorevoli ai matrimoni omosessuali si scatena l'applauso di televisioni e giornali laicisti, ma si scatena anche il dissenso dei comuni fedeli, molti dei quali tornano alla Chiesa Cattolica di Massimo Introvigne

I delegati del Sinodo Valdese che si conclude venerdì 26 agosto a Torre Pellice hanno avuto una sorpresa. Aprendo il settimanale cattolico di Pinerolo, molto letto nelle valli valdesi, L'Eco del Chisone, si sono trovati un annuncio a pagamento dove un gruppo di valdesi, sostenuti da altri protestanti, contestano l'atteggiamento dei loro vertici in tema di benedizione alle coppie omosessuali. Una noticina finale informa che il settimanale Riforma, organo semiufficiale dei protestanti italiani, ha rifiutato di pubblicare l'annuncio. È paradossale che un giornale protestante rifiuti di dare spazio a chi - in conformità all'etimologia stessa del nome dei protestanti - «protesta», e che ci si debba rivolgere a una pubblicazione cattolica. Sarebbe come se a Martin Lutero (1483-1547) per affiggere le sue tesi venisse rifiutato il portale della cattedrale di Wittenberg, e il famoso foglio con le tesi trovasse invece ospitalità in San Pietro a Roma. Tanto più che il dissenso - che ha trovato un punto di coagulo nel sito valdesi.eu, tra i cui sostenitori c'è il senatore valdese del PDL Lucio Malan - è

Recentemente, però, questa situazione è stata turbata dai sassi lanciati nello stagno da autori non riconducibili al marchio lefebvrano. In particolare, il teologo monsignor Brunero Gherardini e lo storico Roberto de Mattei. Ai quali va aggiunto il caso di Cristina Siccardi, che ha scoperto la figura di monsignor Lefebvre occupandosi di papa Paolo VI e ha finito per scrivere una biografia da cui il cosiddetto vescovo ribelle risulta molto meno ribelle e molto più cattolico di tanti confratelli.

UN PROBLEMA CHE VA AFFRONTATO
Va inoltre segnalato il lavoro paziente, intelligente e prezioso di un istituto giovane e coraggioso come quello dei Francescani dell'Immacolata. Nel dicembre 2010, il loro Se-minario Teologico "Immacolata Mediatrice" ha realizzato a Roma il convegno "Il Vaticano II: un concilio pastorale". Parlando di questa iniziativa, padre Serafino Maria Lanzetta, che nell'organizzazione, sostenuto da confratelli e consorelle, ha messo cuore, testa e preghiera, ha spiegato: «Fino a poco tempo fa, il solo pensare di potersi porre in modo critico dinanzi al Vaticano II, appariva come una cripto-eresia per la coltre di silenzio che necessariamente doveva regnare, ammantandolo solo di lodi. Eppure, dopo quarant'anni e più, siamo dinanzi a un dato innegabile: la Chiesa si è lentamente e progressivamente secolarizzata. Il Vaticano II è un problema? Sì, nel senso che le radici dell'estro postconciliare non sono solo nel postconcilio. Il postconcilio non dà ragione di sé. Per amore della Chiesa e per il futuro della fede nel mondo, bisogna esaminare la radice del problema».

Quel "sì" che profuma di delicata umiltà è stata la cifra di giornate in cui sono intervenuti, tra gli altri, relatori come Brunero Gherardini, Roberto de Mattei, il filosofo Ignacio Andereggen, il liturgista Nicola Bux, i vescovi Atanasio Schneider e Luigi Negri.
Gherardini e de Mattei, in particolare, hanno indicato nel metodo e nel merito la novità di un approccio in grado finalmente di misurarsi con la vulgata progressista sul Concilio. Il teologo ha mostrato come il tema del Vaticano II vada affrontato su quattro livelli. Il primo lo vede come legittima asisse ecumenica della Chiesa cattolica, il secondo ne mette in evidenza il carattere pastorale e non dogmatico, il terzo lo pone su un piano di infallibilità là dove si appella chiaramente ai dogmi precedenti, il quarto prende atto della problematicità di innovazioni che, considerate autonomamente, non paiono riconducibili alla dottrina tradizionale.
Un metodo chiaro che trova rispondenza nella lettura storiografica di de Mattei, grazie alla quale esce di scena la zuccherosa immagine di un'assise unanime tesa alla costruzione di una nuova Chiesa, più bella e confortevole, forgiata nel tepore della nuova Pentecoste. Se un insospettabile Paolo VI gridò che invece della primavera profetizzata dalle sirene progressiste era arrivata la tempesta, se parlò del fumo di Satana penetrato nel tempio di Dio, bisogna avere il coraggio di cercarne la causa anche nel triennio 1962-1965, che non può essere considerato l'unico periodo immacolato nella storia della Chiesa. Sì ha il dovere di capire cosa avvenne e cosa non funzionò, consapevoli di dover scavare anche nella filosofia e nella teologia dei decenni precedenti.

Il ministero dell'Economia e l'Agenzia delle Entrate hanno commissionato la produzione di una campagna contro l'evasione fiscale che prevede la messa in onda di spot televisivi, comunicati radio e affissioni nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti di Roma e Milano, a partire dal mese di agosto fino a tutto settembre. Lo slogan di uno dei messaggi ideati vuole far passare il concetto che senza entrate non è possibile fornire servizi pubblici e recita così: «Se tutti pagano le tasse le tasse si pagano tutti». Gli spot televisivi puntano invece sulla metafora della parassita: il video inizia col mostrare in sequenza fotografata l'immagine di alcuni parassiti animali (quelli dei ruminanti, del legno, dei pesci, dei cani, dell'infestino) per poi concludere con quella di un parassita della società, ossia di un evasore fiscale. Il messaggio si chiude con l'esortazione a chiedere sempre il lascio dello scottino o della ricevuta fiscale.
Tale campagna pubblicitaria, che ha come obiettivo di "stanare" e mettere in fuga i furbi (o presunti tali) con la speranza di recuperare parte dei soldi evasi, ci sembra sgradevole, fomentatrice dell'odio sociale e soprattutto, molto ipocrita. Inanzitutto, è da dire che la pressione fiscale per essere equa (e sostenibile) non deve andare oltre una certa percentuale del reddito mentre lo Stato toglie al contribuente in media il 48,6% del suo guadagno; così facendo "storzosa" il cittadino e gli impedisce di vivere convenientemente. In secondo luogo, sarebbe opportuno analizzare meglio e più in profondità il motivo per cui lo Stato abbia bisogno di entrate sempre più cospicue, ossia in quale modo lo Stato amministra i soldi pubblici e, conseguentemente, quali servizi rende ai cittadini. Non ci soffermeremo sulla carenza e la precarietà, che pur sussiste, di molti servizi di pubblica utilità come i trasporti, l'assistenza sanitaria, l'istruzione e via dicendo, bensì sullo sperpero di denaro utilizzato per erogare servizi e immorali e che servono solamente a soddisfare le richieste di una cerchia molto ristretta di persone: ci riferiamo soprattutto all'odiosa pratica dell'aborto legalizzato e ai tentativi di rendere normale l'omosessualità.
Dall'entrata in vigore (1978) della criminale legge 194 i cittadini italiani pagano di tasca loro l'uccisione cruenta dei bambini nel grembo materno e mai nessun governo fino ad ora ha mai osato mettere in agenda quanto meno un eventuale taglio della spesa pubblica con la quale si finanzia il genocidio dei non nati. Si richiedono sforzi economici da parte di tutti per affrontare il difficile momento di crisi attraverso contributi di solidarietà, prelievi straordinari e balzelli di ogni tipo, oppure il presunto diritto di uccidere l'innocente a spese della collettività non può venire meno, nemmeno in parte. Proviamo a fare qualche calcolo: ogni aborto costa in media 1.300 euro e grazie alla legge 194 ogni giorno, solo in Italia, vengono effettuate circa 515 interruzioni di gravidanza con un costo giornaliero di circa 410.000 euro e annuo di circa 149.650.000 euro. Se prendiamo in considerazione il tenente di applicazione della norma con i suoi 5 milioni di aborti arriviamo

9 - IL SACRO GRAAL SUPERA LE PROVE DELLA STORIA E DELLA SCIENZA: SI TROVA A VALENCIA, IN SPAGNA
Mediceo per il semplice fatto che la Spagna era dominata dagli islamici e chi sapeva dove era il Graal taceva
di Rino Cammilleri
Il marito che ha protetto il Graal, (...) Lorenzo, era uno dei diaconi di papa Sisto II al tempo delle persecuzioni. A Lorenzo era affidata anche la cassa della diocesi di Roma; in particolare, spettava a Lorenzo occuparsi dell'assistenza. Gli Apostoli erano creati i primi sette diaconi appunto alle vedove, agli orfani e ai bisognosi con i fondi che i primissimi cristiani mettevano in comune. Sisto II subì il martirio, poi toccò a Lorenzo.
A quest'ultimo fu riservato il supplizio della graticola perché rivelasse dove aveva messo le «ricchezze» della Chiesa. Lui indicò i poveri, per cui quelle «ricchezze» erano state spese. Poi gridò al carnefice che poteva anche ritrarsi, visto che da un lato era già «cotto», e rese l'anima a Dio. Lorenzo era ispanico, per questo il cattolicissimo imperatore Filippo II diede alla sua reggia la forma di un «escorial», una graticola.
Ebbene, nell'anno 258, poiché le cose si stavano mettendo male, Sisto II aveva affidato a Lorenzo alcuni preziosi oggetti da mettere al sicuro. Preziosi per la fede, s'intende. Lorenzo il aveva portati nel suo paese, a Huesca. Tra questi oggetti c'era anche una coppa di argenta pregiata, quella con cui il papa diceva messa. Perché era speciale, quella coppa? Perché con essa usava celebrare San Pietro, che l'aveva portata a Roma da Antiochia, e ad Antiochia l'aveva portata da Gerusalemme. Con quella coppa i suoi vendicati successori celebrarono fino al tempo di Sisto II. Era la coppa che Gesù aveva usato nell'Ultima Cena. In essa il vino era stato trasformato nel suo Sangue. Infatti, la frase con cui nella messa si procede alla consacrazione era da considerare letterale: «...prese questo glorioso calice...». Ma la coppa che contiene il Sangue di Cristo è il Graal.
Che fine fece il Graal di Huesca? Attraverso il secoli passando per varie mani, sempre portato al sicuro per sottrarlo prima ai Vandali, arabi, e poi ai Saraceni e imperatori come aggettare in oro. Nel 1424 il re Alfonso il Magnanimo lo donò alla città di Valencia, che dal 1437 lo custodisce nella sua cattedrale. Con esso i papi Giovanni Paolo II e l'attuale Benedetto XVI, in visita, hanno celebrato la messa. Nel XX secolo è stato sottoposto a esami da parte di studiosi, i quali hanno concordemente convenuto che si tratta effettivamente di un oggetto in uso nella Palestina del I secolo.
Perché nel Medioevo il Graal si considerava «perduto» e, dunque, leggendo? Per il semplice fatto che la Spagna era dominata dagli islamici. E chi sapeva dove era il Graal si guardava bene dall'aprire bocca.

in cosa lo spende lo Stato? Ad esempio in aborti (quasi mezzo milione di euro al giorno!) e allora chi è il vero parassita che impedisce alla società di crescere e svilupparsi?
di Alfredo De Matteo

di trasformare la terra in un nuovo Paradiso. Ma la Chiesa è più cortacea di certi sogni. Si rivolgerà.
Fonte: Riscossa Cristiana, 4 ottobre 2011

